

DISAMINA SULL'ANDAMENTO DEI DANNI CAUSATI DA FAUNA SELVATICA E SULLA SITUAZIONE DELLA GESTIONE VENATORIA DELLA SPECIE CINGHIALE NELL'ANNO 2012

Dopo il brusco decremento degli abbattimenti nel 2009 (si ricorda quanto l'inverno 2008/2009 sia stata una stagione particolarmente limitante per il cinghiale in provincia di Cuneo) si è registrato negli anni successivi un rapido e consistente aumento del carniere stagionale tanto che sia nel 2011 (1322 capi) che nel 2012 (1458 capi di cui 1343 da attività venatoria e 115 da interventi di controllo) ha rappresentato per l'ATC CN5 due massimi storici consecutivi. Paradossalmente i danni provocati dalla specie nell'ultimo anno sono invece diminuiti passando da € 80.510,15 del 2011 a € 68.328,92 nel 2012, e invertendo quella tendenza di correlazione diretta con l'entità dei capi abbattuti riscontrata negli ultimi anni. I risarcimenti pertanto si mantengono su livelli relativamente accettabili, allineandosi su valori prossimi alla media degli ultimi anni. Vista l'inusuale divergenza tra questi due parametri il rapporto tra entità complessiva dei danni e numero di capi abbattuti si abbassa rispetto agli anni precedenti confermandosi anch'esso su valori verosimilmente sostenibili (circa € 47,00 a capo) soprattutto in considerazione delle particolari caratteristiche ambientali del nostro territorio caratterizzato come si sa da un eccezionale indice di frammentazione dell'uso del suolo e di compenetrazione tra terreni agricoli (con produzioni anche di particolare pregio economico) e componente boschiva.

Vedasi i grafici sulla serie storica dei danni e degli abbattimenti, presentati in questa sezione che evidenziano appunto l'entità dei danni provocati dalla specie e la dinamica degli abbattimenti, parametro rappresentativa delle fluttuazioni demografiche della popolazione di cinghiale.

Le dinamiche demografiche descritte erano ampiamente prevedibili in quanto dopo il meccanismo del tutto naturale di autoregolazione delle popolazioni nel 2008/2009 con un drastico abbassamento degli indici riproduttivi, negli anni successivi vista la più regolare produzione di castagne, ghiande, e frutti eduli e inverni meno selettivi, è avvenuto un assestamento demografico marcatamente positivo, tanto da arrivare ai valori descritti in precedenza. Non esistono al momento metodiche censuali da effettuarsi in campo che siano realizzabili o sufficientemente attendibili, pertanto le informazioni necessarie si ricavano dagli indici indiretti quali appunto l'analisi dei carniere e l'impatto sulle attività agricole.

Attualmente si stima che nonostante i maggiori abbattimenti realizzati nella stagione appena conclusa le presenze sul territorio siano ancora assolutamente rilevanti tant'è che i segnali di grufolatura nei prati stanno rapidamente aumentando in queste ultime settimane. Proprio per questo motivo si prospetta di organizzare in collaborazione con la Provincia di Cuneo e tutte le squadre di caccia dell'ATC, degli interventi di controllo che si svolgeranno per tutto il periodo primaverile.

Considerato che i cacciatori sono una componente fino ad oggi necessaria per pianificare una strategia di gestione della specie, devono adoperarsi per appianare i conflitti e nel contempo garantire una adeguata conservazione ma anche un opportuno controllo quando necessario.

Per quanto riguarda i danni provocati da altre specie si rileva una diminuzione anche dei danni da ghio che, come si evince nel grafico per specie, sono una componente assai rilevante degli importi risarciti dal nostro ATC. Considerato che per le restanti specie gli importi nel loro complesso raggiungano valori sostanzialmente trascurabili, l'entità complessiva dei danni del 2012 si allinea fortunatamente sui valori minimi rilevati dal 1999.

Ultimamente si inizia ad avvertire un particolare malumore fra alcuni viticoltori che lamentano danni da capriolo nei vigneti, in particolare nell'area a viticoltura intensiva della valle Belbo, anche se al riguardo non si registrano richieste di risarcimento e non si ha alcun elemento oggettivo di valutazione. Si auspica pertanto la pronta attivazione di attività di ricognizione della reale entità del fenomeno.